

Il secondo concerto all'Augusteo

Anche ieri, per il secondo concerto, l'Augusteo era gremito di distinto pubblico. Il programma comprendeva la *sesta sinfonia* di Glazunoff, il *Cigno morente* di Perinello nuova composizione per i frequentatori dell'Augusteo, la *Serenata medioevale* di Zandonai, la *Fata Mab* di Berlioz e in ultimo, l'*Olocausto* di Bruniide, il grandioso finale del *Crepuscolo degli Dei*, già eseguiti con lieto successo, domenica scorsa. La concertazione del Maestro Molinari risultò accurata in ogni particolare, concertazione tanto più apprezzabile in quanto che tutti i brani presentavano grandi difficoltà di esecuzione ed interpretazione.

La *sinfonia in do min.* di Glazunoff è lavoro di ampia linea e di grande struttura. Di facile effetto il primo tempo, chiasoso quasi sempre; originale il secondo nelle diverse e riuscite variazioni, capriccioso il terzo, si chiude con un *finale* di grande effetto nel quale maggiormente impressiona la varietà dei ritmi.

Il nuovo poema sinfonico del maestro Carlo Perinello — il *Cigno morente* — non destò soverchio entusiasmo. Al Perinello non possiamo disconoscere eleganza di stile, nè, molto meno, perizia nell'istrumentare e nell'armonizzare. La sua musica è fredda, senza calore, non ha vita. Egli è un pittore che sa far figurare mirabilmente i suoi colori, ma che non sa costruire un disegno od un quadro. Di più a Carlo Perinello manca una personalità artistica; in lui, più che altro, rivivono le impressioni di altre scuole. Dall'autore di questo *Cigno morente*, abbiamo diritto di attenderci molto di più; egli già insegnante al Conservatorio di Trieste e al Verdi di Milano, ha il dovere di tornare al nostro Augusteo per un maggior successo.

La *Serenata medioevale* di Riccardo Zandonai, invece, entusiasmò quasi il pubblico che avrebbe gradito il bis del brano. Il maestro Molinari, però, fedele alle severe leggi che vietano assolutamente i bis, seppe resistere ed imporsi alle popolari insistenze. Ciò non vietò al pubblico di improvvisare all'autore una clamorosa dimostrazione di plauso. Plauso diretto oltre che al maestro Molinari anche al prof. Rosati, il valoroso violoncellista, che con delicata grazia e con molto sentimento eseguì il solo. Questa *serenata medioevale* venne co-

mentata dallo stesso autore con le seguenti parole: « Nello sfondo severo di un castello, un trovatore preludia sul liuto e canta la sua serenata, interrotto di tratto in tratto dalle trombe delle scorte vigilanti nella notte serena ». Brano di colore e di sentimento: il canto del violoncello si suona elegante, sicuro, accompagnato con squisito buon gusto dagli archi.

La *Fata Mab* fa parte della *Giulietta e Romeo* di Ettore Berlioz, la *sinfonia* in più tempi dalle ampie linee. Il brano eseguito ieri è esattamente l'intero terzo tempo, lo *scherzo*. Pagina di elegante strumentazione, di linea sicura, di ritmo brioso e vivace. Istrumentazione di ottanta anni fa, ma che sembra di ieri. Anche Ettore Berlioz era considerato, ai suoi tempi, un rivoluzionario; ma rivoluzionario di mente e di cuore poichè la sua musica non manca nè di linea melodica nè di una precisa intenzione.

Applausi clamorosi salutarono, alla fine del concerto, il grandioso *otocauso* di *Brumide*, nel quale la Signora Mendicini Passi, seppe far riflettere le sue pregevoli qualità artistiche ed interpretative.

Venerdì prossimo alle ore 21 avremo la prima esecuzione del poema sinfonico vocale in tre parti per soli, coro e orchestra « *Dantis poetæ transitus* » il nuovo lavoro del maestro Don Licinio Refice che a Ravenna riportò un grandioso successo.